

III DOMENICA DI AVVENTO - C

16 dicembre 2012

Prima Lettura Sof 3,14-18a

Dal libro del profeta Sofonia

Rallegrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore
potente.
Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Salmo Responsoriale Is 12,2-6

*Canta ed esulta, perché grande
in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose ec-
celse, / le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda Lettura Fil 4,4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ri-
peto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a
tutti. Il Signore è vicino!
Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circo-
stanza fate presenti a Dio le vostre richieste con
preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza,
custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cri-
sto Gesù.

Vangelo Lc 3,10-18

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni,
dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispon-
deva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non
ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



*(in una vetrina di Gerusalemme)
La gioia per il dono della Torah.*

Rallegrati figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta figlia di Gerusalemme, gioisci Madre Chiesa.

Gioia perché il profeta Sofonia ha annunciato che *il Signore sta in mezzo a te... Non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*

Gioia perché, come Giovanni Battista aveva gridato parole di salvezza per le folle, per i pubblicani e per i soldati, così ora un altro Giovanni, con il Concilio, ha aperto luminose strade per le nostre ansiose domande.

La Madre Chiesa si rallegra, disse il Papa Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio: Ci sono *alcuni che valutano i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; ... A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.*

Pieni di speranza anche noi chiediamo:

«Che cosa dobbiamo fare?».

«E noi, che cosa dobbiamo fare?».

A cinquanta anni dall'inizio del Concilio riconosciamo con gratitudine quante risposte esso ci ha fornito:

- la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, sulla sacra liturgia, la partecipazione attiva dei fedeli: *aprire più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura (SC 53).*

Prendere coscienza che *le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (SC 56).*

Cristo è presente nella Parola come nella Eucarestia, con pari dignità. Altare e Ambone. Non si riconosce il Signore nello spezzare il pane se il cuore non arde per la spiegazione delle Scritture. Si è recuperato un ritardo di secoli.

- la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, che sposta l'attenzione da una visione piramidale della Chiesa a quella di Popolo ove vive e agisce *lo spirito di Dio che abita in voi*, servendosi e della Gerarchia e dei Laici. I fedeli sono tutti pietre vive per la loro dignità battesimale. Non siamo più ragazzini. Siamo inseriti in Cristo Sacerdote, Re e Profeta. Le gerarchie so-

no importanti solo se “servono” il Popolo di Dio.

- La Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, sulla divina Rivelazione: un invito ai cristiani a riscoprire la Parola di Dio, rimasta in penombra per troppi secoli nella tradizione cattolica; una finestra spalancata finalmente, aria nuova per i cristiani. *Vino nuovo in otri nuovi.* La Parola di Dio, studiata, meditata, amata, pregata, è la linfa per il rinnovamento di mentalità e di azione.

- La Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, sulla chiesa nel mondo contemporaneo.

Una riflessione sui vari problemi del mondo in forma di profezia, una stella polare rimasta ferma e luminosa nel tracollo di ideologie, di regimi politici, di muri, di equilibri internazionali.

- L'apertura all'ecumenismo (*Unitatis Redintegratio*), che ha annullato le chiusure della enciclica *Mortalium Animos* di Pio XI del 1928.

- La Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le altre religioni (*Nostra Aetate*) che ha recuperato silenzi su shoah e diffidenze storiche.

- La Dichiarazione sulla libertà religiosa (*Dignitatis Humanae*) che ha riconosciuto “*conformi alla verità e alla giustizia*” aspirazioni che Pio IX nel Sillabo del 1864 aveva definito “*mostruose enormità*”.

Tutta la Chiesa, con il Concilio si è convertita, ha aperto strade, ha abbattuto mura di separazione.

«Che cosa dobbiamo fare?»

Dobbiamo respirare aria nuova, uno stile audace di fede. Novità di scelte nella continuità del Vangelo. Se non avessimo gli orientamenti del Concilio, saremmo molto più turbati e poveri nella crisi di valori e di strutture della nostra epoca. I segni dei tempi ci interrogano ancora e attendono verità e nuovo coraggio.

Il Concilio è una luce splendidissima. Uno scacco matto per tutte le paure, le chiusure, le pigrizie, i ritardi, le incertezze, l'immobilismo che paralizza la Chiesa, i Pastori e i fedeli che ignorano o rinnegano il Concilio.

Lo Spirito Santo, la Chiesa ha parlato. Se ora parla di meno forse è perché non abbiamo ancora assimilato tutto *ciò che lo Spirito ha detto alle Chiese (Ap 2,7)* per mezzo del Concilio.

Con molte altre esortazioni Giovanni (Battista, Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II...), evangelizzava il popolo.